

**ROMA** Le origini in una grande mostra alle Terme  
**ANATOLIA** Gli dèi dimenticati della Caria  
**TUNISIA** Fra l'impero e il deserto  
**VILLA ADRIANA** Il sogno dell'imperatore

VIVERE IL PASSATO CAPIRE IL PRESENTE

**ARCHEOLOGIA VIVA**



**ARCHEOLOGIA E DINTORNI**  
**Intervista a Giovanna Melandri**  
*di Piero Pruneti*

**GIUNTI**



*In copertina:*  
Lo sbarco di Ena  
sulle coste del Lazio  
in un dipinto  
di C.G. Lorrain.  
Vedi a p. 38 l'articolo  
speciale sulle origini  
di Roma in occasione  
della mostra  
in corso alle Terme  
di Diocleziano.

# SOMMARIO

Anno XIX – N. 83 nuova serie – Settembre/Ottobre 2000

[www.archeologiaviva.it](http://www.archeologiaviva.it)

2-3

SPAZIO APERTO

CON I LETTORI

4-21

NOTIZIE

STAMPA ESTERA

24

VILLA ADRIANA. IL SOGNO DI UN IMPERATORE

di Fabrizio Paolucci

GRANDI MONUMENTI DELLA ROMANITÀ

38

ROMOLO E REMO. FONDAZIONE DI UNA CITTÀ

di Debora Barbagli a cura di Piero Pruneti

DAL MITO ALLA STORIA



58

GRANDE SUD. VIAGGIO NELLA TUNISIA MERIDIONALE

di F. Cibecchini P. Pruneti G. Purpura S. Rinaldi Tufi

FRA MEDITERRANEO E SAHARA

76

GERGA. GLI DÈI DIMENTICATI

di Attilio Mastrocinque

MEDITERRANEO ORIENTALE



84

ARCHEOLOGIA  
E DINTORNI

intervista di Piero Pruneti

OBIETTIVO SU...

90

BEDRIACUM  
E I ROMANI IN PADANIA

di Fabio Eugenio Betti

DENTRO LO SCAVO

92

IN LIBRERIA

## GERBA FRA CRISTIANI E BARBARESCHI

**Covo di pirati.** La fortezza di Houmt-Souk, sull'isola di Gerba, rappresenta una delle testimonianze più significative dei sanguinosi scontri tra la Cristianità e i Barbareschi fra XIV e XVI secolo. Già nel 1388 il doge Antoniotto Adorno aveva inviato una spedizione militare al comando del fratello Raffaele, che, giovandosi dell'aiuto di alcune navi pisane e siciliane, si era impadronita dell'isola, covo di pirati tra Tunisi e Tripoli che insidiavano i traffici mediterranei e le coste europee. La spedizione, avendo scacciato i predoni, installava una base per galere di guardia sul Canale di Sicilia che trovava nel forte di Gerba un punto sicuro di difesa.

**Una catasta di teschi.** Ma fu soprattutto intorno al 1560 che il luogo divenne sede di aspri combattimenti e vide una delle più cruente disfatte della Cristianità. Ancora agli inizi dell'Ottocento il comandante Smith nella sua importante ricognizione costiera per conto dell'ammiraglio britannico (V.H. Smith, *The Mediterranean. A memoir physical, historical and nauti-*



**LUOGO DI BATTAGLIE.** La cinquecentesca fortezza di Houmt-Souk, il capoluogo di Gerba. Il luogo è stato teatro per secoli della guerra fra pirati barbareschi ed eserciti cristiani. *Nell'altra foto: migliaia di orcioli sono accatastati sul molo antistante la fortezza pronti per essere calati in mare per la tradizionale pesca del polpo.*

*cal*, London, 1854) registrava l'esistenza di una piramide di teschi umani nei pressi del castello di Gerba, macabro monumento del disastro occorso alle truppe cristiane. Tant'è che nel 1846 M. de Lagau, console generale di Francia a Tunisi, su sollecitazione del prefetto apostolico monsignor de Rosalia, pretese la demolizione del monumento che i Turchi e i Barbareschi avevano eretto per ricordare la loro vittoria e tramandarla alle generazioni future, e insieme diedero sepoltura ai resti in una fossa comune.

**In mano spagnola.** La disfatta cristiana a Gerba del 1560 derivava da un infelice tentativo di riconquistare Tripoli per riequilibrare le sorti del conflitto che ormai propendevano in favore dell'alleanza turco-barbaresca. Dopo la pacificazione del fronte europeo (Cateau-Cambrésis, 1559), Filippo II di Spagna si era deciso ad accogliere le richieste dei cavalieri di Malta e del viceré di Sicilia che sollecitavano un immediato intervento contro la città di Tripoli, essendo direttamente minacciati dai corsari di Dragut ivi insediati. Ma l'intento di un'accurata preparazione e il maltempo ritardarono la partenza della spedizione, facendo sfumare l'elemento sorpresa. Nel marzo 1560, di fronte alla costa tripolitana, dopo ulteriori esitazioni, la flotta cristiana occupò Gerba per farne la base delle operazioni contro Tripoli. Il comandante della spedizione, Juan de La Cerda, duca di Medinaceli, decise di costruire una grande muraglia quadrata intorno al vecchio castello per un perimetro di mille passi con pietre che dovevano essere portate da più di due chilometri di distanza. L'Alcázar del rey Felipe Segundo fu completato il 25 aprile con quattro bastioni agli angoli denominati: La Cerda, Doria, Tessières e Gonzaga. Nella fortezza, dotata di artiglieria sottratta alle navi, munizioni, vettaglie e cisterne d'acqua, faticosamente scavate, entrarono duemila fanti spagnoli, tedeschi e italiani al comando del maestro di campo don Alvaro De Sande.

**Umiliazione di una superpotenza.** Nel maggio 1560 i Turchi, informati dal pirata Uluj Ali per conto di Dragut, con straordinaria rapidità inviarono una flotta di oltre ottanta galere che assediò l'isola e la fortezza. Solo il duca di Medinaceli e Giannandrea Doria riuscirono a fuggire nottetempo con piccole barche alla volta della Sicilia. Il 30 luglio il forte, dopo una disperata resistenza, cadeva nelle mani dei Turchi, che uccidevano anche i feriti, gli infermi ed erigevano il macabro monumento dei teschi. Tale efferata crudeltà non caratterizzava solo tale evento e l'alleanza turco-barbaresca: basta ricordare il terribile monito eternato su pietra nella Porta Nuova di Palermo, i prigionieri di guerra cioè di Carlo V dalle braccia amputate dopo la "gloriosa" impresa di Tunisi del 1535. *Gianfranco Purpura - Università di Palermo*

**C** HEBRE PER LE BELLEZZE NATURALI e al tempo stesso priva delle monumentali rovine che ne caratterizzano la parte settentrionale, la Tunisia del sud è invece altrettanto ricca di storia e non mancano siti

di grande interesse archeologico ed etnografico. Questo è il luogo dove una veloce modernizzazione riesce ancora a convivere con tradizioni ataviche e con una natura selvaggia, appena addolcita da una cultura millenaria.

Comincia a Gerba il nostro viaggio (l'aeroporto ha

